

Gadda per una sera rivive al Bif&est

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

L'OBIETTIVO È AMBIZIOSO: TRASFORMARE IN IMMAGINI QUELLA SORTA DI STRAORDINARIO LABORATORIO LETTERARIO CHE È STATA L'OPERA DI UN GIGANTE DEL NOVECENTO COME CARLO EMILIO GADDA. È stato questo, infatti, il punto di partenza di *Fiamme di Gadda*. A spasso con l'ingegnere, il nuovo lavoro firmato da Mario Sesti, critico cinematografico e direttore di festival (quello di Taormina e per anni la sezione più creativa di quello di Roma, Extra) che sarà stasera al **Bif&est di Bari per ricordarci, tra l'altro, come il cinema documentario italiano sia forse l'unico felice territorio di sperimentazione rimasto. Sicuramente più libero di quello di finzione dove più pesanti si fanno gli asfissianti vincoli imposti dal mercato (che non c'è). Prodotto da Flavia Parnasi il film è un visionario omaggio al grande scrittore a 40 anni dalla sua scomparsa. Un viaggio attraverso opera e vita dell'ingegnere fustigatore di benpensanti e ipocrisie moraliste che si dipana su piani narrativi molteplici, dove immagini, parole e «testimonianze» creano un puzzle complesso e «spericolato». Ecco per esempio un inedito e insolito racconto «urbanistico», dirici di tic ed ossessioni dell'autore di *Quer pasticciaccio...* È il tragitto che Gadda ha percorso per molti anni, soprattutto la domenica, a Roma, da piazza Cavour fino a piazza Mazzini. A raccontarcelo è un testimone oculare: Maurizio Barletta, critico teatrale e scrittore, che da bimbo, ma poi anche da adolescente, sul quel tratto di città andava ad intercettare l'ingegnere su richiesta di suo padre, amico di Gadda durante la guerra e ospite domenicale ai pranzi domenicali di famiglia. E sono descrizioni minuziose, di muri, di angoli, di negozi, la pasticceria dove l'ingegnere letterato sceglieva minuziosamente le pastarelle, o la fontana della pigna di piazza dei Quiriti, o ancora, le chiese davanti alle quali amava fermarsi ad osservare la folla dei fedeli. Ma sono anche testi. Di Gadda la lettura di *L'incendio di Keplero*, fatta da Pino Calabrese al Teatro Valle occupato che fa da contrappunto a tutto il film, «incendiato» da un potente repertorio dove la storia si confonde col**

privato, attraverso inediti super 8 della famiglia dello stesso scrittore. Dove è un Sergio Rubini, intenso interprete, a dire più in generale dello scrittore. E dove ancora le «fiamme» della sua opera incendiaria sono spiegate da Paola Italia, tra le massime esperte del suo lavoro. Così come Fabrizio Gifuni testimone a sua volta di quei testi che tante volte ha portato sulle tavole del teatro. E che ora, attraverso le *Fiamme di Gadda*, cercano lo sfavillio sullo schermo.

